

Belluno ha dedicato un convegno e uno spettacolo alla figura dello scrittore

## Una giornata con «nonno» Piero Jahier

*Gli interventi di Giorgio Bouchard, Giorgio Rochat, Claudio Tron hanno ricostruito il personaggio valdese autore di «Con me e con gli alpini» nel quadro di una riuscita rassegna*

NICOLA PEDRAZZI  
FRANCESCA ROSTAN

S APEVAMO poco del nostro bisnonno. Sapevamo poco di Piero Jahier. Il primo non lo abbiamo mai conosciuto, se non attraverso i classici discorsi sui nonni, quei racconti che si respirano in casa magari senza troppa attenzione. Il secondo lo associavamo a fatica al primo, se non quando, con grande sorpresa, ci capitava di trovare il protagonista proprio lì, sul manuale di letteratura del liceo. Un piccolo capitoletto, s'intende, ma quanto bastava a far identificare un bisnonno sconosciuto con uno scrittore del Novecento, fra quei «vociani» che non si studiano mai e di cui si ricorda appena il nome. Stupisce la storia quando passa da casa tua; stupisce soprattutto noi giovani nati in questa epoca orizzontale, veloce, «a portata di clic», dove la memoria fatica a trovare un suo spazio. In questo senso dobbiamo molto alle nostre famiglie, a una certa sensibilità che hanno cercato di trasmetterci e anche a Torre Pellice, luogo cui siamo legati sin dall'infanzia, luogo di storia, di montagna e dunque, irrimediabilmente, di ricordi.

È proprio questo lo spirito che ha animato la nostra trasferta bellunese dell'11 ottobre scorso in occasione della giornata-convegno dedicata alla figura di Piero Jahier, giornata che si colloca all'in-



Un momento dello spettacolo serale

terno della rassegna dal titolo *Oltre le vette. Metafore, uomini, luoghi della montagna*. Promossa dall'assessorato alla Cultura di Belluno e giunta alla sua XII edizione, questa rassegna da sempre si è posta l'obiettivo di raccontare la montagna in tutte le sue dimensioni. Ogni anno, dall'autunno del 1997 a oggi, la bella cittadina, ai piedi delle Dolomiti, ha offerto un ricco calendario di mostre, cori, spettacoli, incontri e dibattiti per riflettere sulla montagna, sulle sue storie, sui suoi personaggi e sui rapporti che si intrecciano fra uomini e vette.

Quest'anno, all'interno della rassegna e in occasione dei novant'anni dalla fine della Prima Guerra mondiale,

è stata dedicata una giornata a Piero Jahier. Figlio di altre vette, quelle valdesi, fu infatti ufficiale a Belluno dal 1916 al 1917 e proprio in questa città scrisse la sua opera più nota, un significativo scritto di memorie sulla Grande Guerra, *Con me e con gli alpini*. La sua figura è stata presentata da tre inquadrature diverse: il pastore valdese Giorgio Bouchard ne ha tracciato la biografia concentrandosi sull'ambiente di provenienza e sulla formazione, attento ai rapporti contraddittori con Paul Claudel, con il valdismo e con la fede; lo storico Giorgio Rochat ha spiegato il ruolo militare di Piero Jahier nella Prima Guerra mondiale come ufficiale degli alpini e co-

me addestratore di reclute; Claudio Tron, infine, ha sottolineato l'amore di Piero Jahier per la montagna, quella «valdese» prima e quella del fronte poi, e il suo legame con la vita agricola e con il mondo dei contadini.

È stato bello ascoltare la voce familiare di questi tre relatori dai volti noti, delle nostre Valli, del nostro ambiente. Pur essendo noi i partecipanti venuti da più lontano, ci siamo sentiti a casa, forse più di tutti gli altri. La giornata si è poi conclusa con uno spettacolo serale intitolato *Cla maledöta guera – dialogo tra l'alpino del Poepera e il tenente Jahier*, realizzato nel Teatro comunale di Belluno dal Gruppo musicale di Costalta, nato in Comelico nel 1983. Sul palco si sono alternati canti relativi alla Prima Guerra mondiale, alcuni dei quali in ladino, e parti recitate, alcune delle quali tratte da *Con me e con gli alpini*.

In qualità di eredi un po' «disgraziati» siamo stati felicissimi di partecipare a una manifestazione tanto intima quanto di eccezionale qualità. Grazie, dunque, all'iniziativa di Daniele Busetto, che ha proposto la figura di Piero Jahier fra i protagonisti di questa rassegna, alla gentile accoglienza degli organizzatori, al confortevole scenario dell'auditorium comunale e alla competenza dei relatori, abbiamo potuto passare davvero una splendida giornata. In compagnia del «nonno Piero».